



Momenti di paura nel palazzo di Ciampi per un incendio

Alle 11 il ministro del Tesoro e del Bilancio, Carlo Azeglio Ciampi, esce, scortato, dal portone di casa sua in via Anapo, a ridosso di Villa Ada. È in maniche di camicia, il collo sbottonato, senza cravatta. La faccia sorridente: «Non è accaduto niente di grave. Un incendio, pare per un corto circuito, al piano di sotto. L'hanno spento. Non c'è stato nessun danno rilevante, grazie a Dio». E si infila dentro un'auto blu. Il capannello di persone davanti al palazzo, si è ormai diradato. Entrano e escono solo gli inquilini, calpestando la scia di acqua e polvere scura dell'androne. Sono stati momenti di paura, poco prima, verso le nove, quando la tromba delle scale ha cominciato a riempirsi di fumo e di un odore acre di bruciato.

L'appartamento del secondo piano, dove abita la famiglia Sabelli, proprio quello sottostante l'appartamento del ministro, era invaso dalle fiamme. Non si riusciva a capire cosa potesse essere accaduto. All'improvviso si era sentita una esplosione e molti vetri alle finestre erano andati in frantumi. Momenti di panico. Tutti gli appartamenti erano stati evacuati, mentre i vigili del fuoco intervenivano con le pompe. Più tardi, quando tutto era ormai sotto controllo, si è ricostruita la dinamica. L'incendio si sarebbe sviluppato in uno stanzino attiguo al bagno di servizio, adibito a stileria. Causato da un ferro da stiro lasciato acceso, del quale però non si è più trovata traccia, che avrebbe provocato l'incendio mandando in tilt l'impianto elettrico dell'intero stabile. Nell'appartamento, al momento dell'incendio, c'erano solamente una delle due figlie del proprietario e una inserviente. Che non si sarebbero accorte di nulla. La casa, fra l'altro, è costantemente sorvegliata da una pattuglia, che ha avvisato i vigili del fuoco in tempo record.



Una scena del cartone Pocahontas, a lato Carlo Azeglio Ciampi

La fabbrica dei video-pirata
Requisiti 13mila nastri, nei guai dieci negozi

Arrestato Antonio Daddis, il re della riproduzione abusiva di videocassette nella capitale, già colto in flagrante in passato per quattro volte. La Guardia di Finanza ha ricostruito la trama della sua organizzazione. Sequestrati due laboratori, 13mila videocassette di film in prima visione, 65 master di alta qualità. Denunciate 35 persone, tra fornitori e acquirenti. Nel giro, 10 videotecche romane, 10 extracomunitari, 5 commercianti.

LUANA BENINI

Tredicimila videocassette «pirata» sequestrate, in gran parte di film ancora in prima visione cinematografica, 35 denunciati e un arresto. Questo il bilancio di una fortunata operazione che i baschi verdi della quarta compagnia della Guardia di Finanza hanno voluto chiamare «Festa del cinema».

L'arrestato è Antonio Daddis, 43 anni, ex posino prepenzionato, moglie e figli, residente a Palestrina. Una vecchia conoscenza della Guardia di Finanza. Già colto in flagrante di reato per quattro volte, in quanto riproduttore clandestino di videocassette. Nel '93 fu sequestrato il suo primo laboratorio abusivo. Altri sequestri nell'ottobre '94 e nel febbraio '96. Ma la giustizia è lenta, come si sa, e i processi non sono stati ancora celebrati. Nel frattempo, però, i baschi verdi lo hanno tenuto d'occhio, con appostamenti e

pedinamenti, e sono riusciti a ricostruire la vasta trama dell'organizzazione di cui era a capo. Venerdì sera, in base a mandato di perquisizione ordinato dal pm Giuseppe Corasaniti hanno fatto irruzione nei locali di due laboratori abusivi, uno in via di Torre Morena e un altro a Palestrina, da lui attrezzati per la «copia» su larga scala delle videocassette. Pieni di apparecchiature sofisticate (in tutto 145 videoregistratori a due piastre) e materiali di prima mano (nel secondo laboratorio sono stati trovati 65 master, le prime copie originali, di grande perfezione tecnica, di altrettanti film ancora in prima visione).

Gli altri 35 denunciati sono compratori e fornitori. In particolare, cinque fornitori napoletani di master e videocassette (prevalentemente registrate dallo schermo, nei cinema, con una cinepresa, duran-

te proiezioni ad hoc, grazie all'appoggio di personale compiacente), dieci titolari di altrettante videotecche della capitale (fra cui alcune molto grandi, come quella in piazza dei Navigatori e quella in via dei Candiano, a Casella Mattei), cinque collaboratori stretti di Daddis (trasportatori, tecnici), dieci extracomunitari (rivenditori), cinque insospettabili privati (macellai, fruttivenditori, che annotavano gli introiti vendendo sottobanco le videocassette ai clienti).

Un giro miliardario difficilmente quantificabile se si pensa che le videocassette circolavano sia nel mercato clandestino che nel circuito regolare. E la riproduzione in laboratorio (almeno mille cassette al giorno) non riusciva a tenere dietro alle vendite. Il tutto con costi minimi. Su ogni cassetta, che costava all'ultimo acquirente sulle 10mila lire, il guadagno era altissimo dal momento che Daddis si faceva inviare cassette vergine dalla Cina a 1200 lire l'una. Anche i master dei film in prima visione venivano acquistati a costi modesti, da 500mila lire a un milione.

Fra le cassette sequestrate titoli famosi: «L'arcano incantatore», «Casino», «Heat, la sfida», e film più celebri della Walt Disney. Fra l'altro, l'organizzazione aveva anticipato la distribuzione in videocassetta di due film, «Pocahontas» e

«Toy story», ancora fuori dal circuito homevideo. Si era dotata di un catalogo vero e proprio. All'elenco dei titoli corrispondeva un numero. E le ordinazioni avvenivano per telefono. Fitta la rete di rapporti, anche con altre organizzazioni napoletane, alle quali Daddis procurava clienti romani, in veste di mediatore.

Dal '93 - dice il capitano Francesco Fallica - alla guida dei baschi verdi della quarta compagnia - abbiamo sequestrato a Daddis, 150mila videocassette registrate. Ora, anche per la reiterazione del reato, il gip ha emesso una ordinanza di custodia cautelare in casa». L'accusa è quella di ricettazione, violazione della legge sul diritto d'autore e falso. «Per un caso del genere - dice Corasaniti - è probabile che sia la prima volta in Italia che una persona viene arrestata». Ricorda inoltre che da circa un anno a Roma è stato istituito un pool antipirateria. E lancia un appello al governo: «Occorrono interventi normativi più incisivi per dare alle forze dell'ordine strumenti investigativi più efficaci». D'accordo Luciano Daffara, segretario generale della Fapav (Federazione antipirateria audiovisiva). Che ricorda i film più danneggiati dalle cassette pirata: «Il mostro» di Roberto Benigni, due anni fa, e «Viaggi di nozze» di Carlo Verdone, l'anno scorso.

A Rieti giovane imprenditore scomparso da venerdì sera

È scomparso da venerdì sera, lui e la sua macchina. E i genitori sono preoccupati. Così adesso i carabinieri hanno diramato segnalazioni in tutta Italia per trovare Claudio Cipriani, 30 anni, del piccolo paese di Posta, in provincia di Rieti. Il giovane, titolare con il padre di una cava di calcestruzzo, è uscito dopo cena come al solito, ma poi non è tornato.

Ieri mattina avrebbe dovuto lavorare con il padre, ma non si è fatto vivo. Ed il padre ne ha denunciato la scomparsa. Per ora gli accertamenti dei carabinieri non hanno dato risultati. Per la cava, la famiglia Cipriani, che ha un tenore di vita benestante ma non è ricca, non ha mai avuto minacce o richieste di soldi. Così ha spiegato il padre ai militari. Negli ospedali non c'è traccia del giovane. Né l'hanno visto gli amici che finora sono stati sentiti. In più, si tratta di una persona con una vita tranquilla, di lavoro. Ora le ricerche proseguono, mentre padre e madre restano in ansia ad aspettare una telefonata. Magari del figlio, che chieda scusa e dica «Sto tornando».

Risse a Forte Prenestino e al «Tattoo»
Pugni e coltelli: donne a pretesto

NOSTRO SERVIZIO

Coltellate a Forte Prenestino mercoledì, e ancora coltellate venerdì notte davanti al «Tattoo» di Fregene. Tra ragazze e, in entrambi i casi, per delle donne. Dal primo episodio, un giovane di 21 anni è uscito ferito alle gambe e in modo grave alla pancia. È ancora in prognosi riservata. Altri due, di 19 e 22 anni, sono feriti in modo più lieve. Sono tutti in carcere, intanto, dopo le indagini del caso condotte dagli agenti dei commissariati di Frascati e del Casilino, tre ragazzi dovranno rispondere delle accuse di tentato omicidio e rissa aggravata. Ancora libero e ignoto, invece, il giovane che ne ha ferito un altro a Ostia. E le armi bianche l'altra sera hanno prodotto altre ferite: figlio contro padre, nel bel mezzo di una lite domestica in un appartamento di Monteverde. E le ferite sono tali che il padre ora è ricoverato in prognosi riservata.

di bocca a lui e all'amico fuori dalla discoteca, vedendo passare una bella ragazza. Era il loro tipo, e stava uscendo dalla discoteca con un bel sorriso in viso. Certo il complimento non deve essere stato dei più raffinati. L'accompagnatore della giovane non ha gradito per niente e ha tirato fuori il coltello. Erano le tre della notte tra venerdì e sabato. Fuori dal «Tattoo», sul lungomare Ponente di Fregene, c'era un Van ed un suo amico, Fabio Moroselli. Fatto l'«apprezzamento», Van si è visto travolgere dal compagno della ragazza. Prima una scarica di pugni in faccia, poi due coltellate al fianco. È subito la fuga. Moroselli ha portato immediatamente l'amico al pronto soccorso di Maccarese, da dove ieri Van è stato trasferito in un appartamento di Monteverde. E le ferite sono tali che il padre ora è ricoverato in prognosi riservata.

Coltellate per l'ex ragazza

Erano le undici, mercoledì sera, quando davanti al bar di via Fosso dell'Osa, vicino allo «storico» centro sociale del Forte Prenestino, è arrivata la macchina con a bordo coloro che in breve si sarebbero trasformati in vittime. Nel gruppo, l'attuale fidanzato della ragazza che in passato era stata insieme a Gianluca Alesi. E c'era anche lei, Gianluca, ventuno anni, in passato assiduo frequentatore delle manifestazioni del movimento di estrema destra. Movimento politico, mercoledì era davanti a quel bar con il fratello Alessandro, 19 anni, e Fabrizio Buttaroni, di 26. E non ha «gridato» vedere la sua ex in quella situazione.

Secondo la ricostruzione della polizia, che è stata rallentata anche dall'impossibilità di parlare, il primo giorno, con il ferito più grave, i tre si sarebbero subito gettati con le bottiglie tenute come armi in mano contro quelli che se ne stavano dalla macchina. Primo obiettivo, il fidanzato della ragazza. È scoppiata la rissa ed in mano a Gianluca, al posto della bottiglia, è sbucato un coltello a serramanico, mentre Alessandro tirava fuori la chiave inglese. Scappando, i tre hanno lasciato in terra due giovani con ferite alle gambe, che poi sono stati portati al «Sandro Perini», e un altro ferito in modo molto più grave. Ricoverato all'ospedale di Frascati, il ragazzo è stato operato per tutta la notte: aveva l'intestino bucatò in due punti. Ancora adesso, è in prognosi riservata. Intanto i tre aggressori sono finiti in manette e poi, convalidato il fermo, a Regina Coeli.

Ferito per un «complimento»

Giuliano Van, 30 anni, ha solo quindici giorni di prognosi, ma certo si sta pentendo parecchio di quel complimento pesante che è uscito

Figlio contro padre

Era sempre venerdì sera, anzi era quasi mezzanotte, quando in casa Natalini, in via Fontenana, è esplosa una lite tra il figlio Daniele, di 24 anni, ed il padre Augusto, di 52. Dalle parole, padre e figlio sono passati alle mani. Calci e pugni. A un certo punto, il figlio ha afferrato un tagliacarte ed ha colpito il padre una, due, tre volte. Al fianco, al torace. Poi si è reso conto, si è fermato. Ora l'uomo è ricoverato in prognosi riservata al San Camillo, mentre Daniele Natalini è in carcere per tentato omicidio.

Settantenne muore a letto
Scoperta dopo giorni

Una donna di 74 anni, Elisa Manciatì, è stata trovata morta ieri mattina dalla polizia nel suo appartamento in via della Bufalotta. Il cadavere della donna, originaria di Arezzo, era nella camera da letto sotto uno strato di coperte, in avanzato stato di decomposizione. L'anziana, secondo una prima analisi del medico legale dovrebbe essere morta per cause naturali. Ad avvertire gli agenti, che per entrare nell'appartamento hanno dovuto sfondare la porta d'ingresso, sono stati i familiari della donna, che viveva da sola, che da giorni non riuscivano a metterli in contatto con lei. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Un altro dramma è stato invece sventato da un ispettore di polizia che ha salvato un uomo di 81 anni che per la disperazione causata da problemi di salute aveva cercato di uccidersi gettandosi dalla finestra di casa.

Traffico difficile a Trastevere
Sabato di guai in centro tra crolli, voragini e scoppi di tubature

Roma continua a sbriciolarsi ieri, a fine giornata, il solito bollettino ha registrato l'apertura di una voragine, il crollo di un cornicione e lo scoppio di una tubatura dell'Acqa. La strada ha ceduto in via del Leopardino, a Trastevere. L'asfalto si è aperto per un metro e mezzo e ai vigili non è rimasto altro da fare che trascinare il tra-
to interessato. Nastri rossi e bianchi anche in via Maremmana, a Monteverde, per la caduta di un cornicione slaccato da un palazzo. In entrambi i casi non sono mancati disagi per gli automobilisti costretti a cambiare percorso. Stessa scena in via Gioberti, vicino alla Stazione Termini, che è rimasta parzialmente allagata in seguito al cedimento di una conduttura dell'acqua.

All'assessore ai lavori pubblici, Esterno Montino, saranno fischiate le orecchie. Roma sembra essere fatta di pasta frolla e l'opera di manutenzione-buche non può che ridursi a coordinare i lavori sul sottosuolo di Acqa, Telecom, Enel che, almeno nel passato, scavava-

no e ricoprivano una per volta, anche nello stesso punto. «Minando» il terreno. Già con i lavori per il potenziamento della rete elettrica, da poco avviati, la musica dovrebbe cambiare. Montino ha infatti assicurato che in alcuni tratti lavoreranno tutte le aziende che adatteranno una nuova tecnica di riempimento. Tutta la carreggiata delle strade interessate, inoltre, verrà ripristinata per evitare successivi sprofondamenti. Coinvolte sono anche le ditte di manutenzione delle strade, nell'occhio del ciclone in più di una circoscrizione. L'obiettivo è che facciano fino in fondo il proprio dovere. Le buche infatti sono responsabili di moltissimi incidenti, anche mortali, per chi si muove sulle due ruote e non a caso sono oggetto di indagine della magistratura. Per il resto non si può che intervenire a cose fatte. Con la macchina tappabuche, e con l'impiego di squadre di cassintegrati a coprire quello che c'è da coprire. Provvedimenti già adottati dal Comune, ma l'impresa sembra improba.

Il colpo al «Crai» di Torre Nuova, il giovane ha reagito
Rapina al supermarket
Un militare ferito grave

Ha reagito di fronte ai rapinatori che gli hanno sparato contro tre colpi di pistola ferendolo gravemente. Panico ieri pomeriggio in un supermarket Crai di via Torre Nuova dove due rapinatori prima di fuggire con il bottino hanno ferito Angelo De Marzo, un giovane sottufficiale dell'Aeronautica che aveva accennato a una reazione. Altri due supermarket nel mirino dei banditi, sempre ieri a Ostia e venerdì sera a Fratocchie.

È sabato, le banche sono chiuse, e in alternativa i rapinatori puntano sui supermarket. Ieri ne hanno colpiti due e, in uno di questi, ha avuto un tragico epilogo la giornata di un sottufficiale dell'Aeronautica militare, fatto gravemente. I banditi sono entrati in azione poco prima delle 14 in via Torre Nuova, nel supermarket Crai che stava per chiudere. Due individui a viso scoperto e armati di pistola hanno fatto irruzione nel locale e, dopo aver minacciato i dipendenti, sono fatti consegnare l'incasso: circa due milioni e mezzo di lire.

Evidentemente i banditi hanno considerato il bottino troppo magro e sempre sotto la minaccia delle pistole, hanno iniziato a rapinare i clienti. L'hanno passato in rassegna chiedendo a ciascuno di consegnare tutto il denaro che avevano. Tra i clienti in fila alle casse c'era anche Angelo De Marzo, ventiquattrenne romano, sottufficiale dell'Aeronautica militare in borghese. Il militare, che è figlio di un ispettore della Polizia, ha però reagito al tentativo di rapina e, per tutta risposta, uno dei banditi è fatto fuoco. Ha sparato tre colpi di pistola fe-

rendo il militare alla mano e all'addome, prima di fuggire con il complice su una motocicletta «Honda» di grossa cilindrata.

Angelo De Marzo è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale «Figlie di San Camillo» ed è stato sottoposto ad una delicata operazione chirurgica. I medici dopo l'intervento non hanno comunque potuto sciogliere la prognosi.

Poco prima del colpo al «Crai», intorno alle tredici, in un altro supermarket, esattamente in via Ruspoli ad Ostia, è stata messa a segno un'altra rapina che ha fruttato ai banditi 4 milioni di lire. Anche qui i rapinatori erano due, a volto scoperto e armati di pistola. Sono fuggiti a bordo di una Fiat Uno senza lasciare traccia.

Venerdì sera invece era stata la volta di un supermarket di Fratocchie. Anche in quel caso l'orario prescelto è stato quello a ridosso della chiusura, quando i banditi sperano di trovare le casse piene. Un impiegato del supermarket Sids è stato ferito, fortunatamente in modo lieve, nel corso della rapina.

Arrestato all'alba dai carabinieri
Torna di nuovo in carcere il muratore che nascose il cadavere di Cinzia Bruno

È stato arrestato all'alba Maurizio Severini, l'uomo che avrebbe aiutato Massimo Pisano, 36 anni, a nascondere il cadavere della moglie di questi, Cinzia Bruno, uccisa con 11 coltellate il 4 agosto 1993 con la complicità dell'amante Silvana Agresta Severini, 45 anni, muratore, sposato e padre di tre figli, è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo Operativo di via Inselci nella sua abitazione di Riano Flaminio per un ordine di esecuzione della procura della Repubblica di Roma, con l'accusa di tentata sottrazione di cadavere e favoreggiamento personale. L'uomo, che deve scontare quattro anni di carcere, era stato già condannato dalla prima sezione penale della Cassazione insieme a Sabatino Gigante per «sottrazione di cadavere e favoreggiamento» e successivamente liberato per decorrenza dei termini, mentre Gigante è rimasto in carcere Cinzia Bruno, impiegata del Ministero dell'Interno, dopo essere stata attirata nell'abitazione della nobile, Silvana Agresta, per un chianimento fu dapprima costretta a prendere dei farmaci allo scopo di sminu-

lare un suicidio e poi dopo una sua reazione uccisa. Il corpo fu trovato per caso da un pescatore nella notte tra il 6 e il 7 agosto chiuso in due sacchi di juta sul greto del Tevere nei pressi di Ponte del Grillo, vicino Monteverde. Gli investigatori identificarono la vittima dalla fede in cui era scritto Massimo e Cinzia e la data del matrimonio. A tirare in ballo Severini fu proprio Gigante che propose all'amico «un lavoretto da fare» sera stessa in cui la Bruno fu accoltellata. L'amante di Pisano aveva offerto al suo vicino di casa cinque milioni in cambio del favore e Gigante a sua volta offrì metà della «somma all'amico per farsi aiutare Severini» cercò di discolorarsi raccontando di aver saputo solo all'ultimo momento che in quel sacco c'era il cadavere perché prima Gigante gli aveva fatto credere che si trattava di documenti che dovevano sparire.

Gli investigatori accertarono invece che i due uomini trasportarono con il furgone di Severini il cadavere di Cinzia Bruno dall'abitazione di Silvana Agresta fino al greto del Tevere.